

NOTA DI POSIZIONAMENTO CHIPS ACT 2.0

ABSTRACT

La proposta di Chips Act 2.0 compie un passaggio importante dalla sola politica dell'offerta a una strategia che include domanda, co-progettazione e utilizzatori industriali. La sovranità europea nei semiconduttori non si realizza infatti soltanto producendo chip nell'Unione ma quando i chip europei sono progettati, qualificati e integrati nelle tecnologie che rendono competitiva la manifattura.

La meccanica strumentale, componentistica e apparecchiature industriali avanzate è l'infrastruttura industriale che trasforma i semiconduttori in produttività, resilienza, sostenibilità ed esportazioni.

Con oltre 24 miliardi di euro di saldo commerciale attivo della sola meccanica strumentale, a cui si aggiungono i risultati della componentistica industriale (dati in corso di consolidamento), la meccanica strumentale e la componentistica rappresentano insieme uno dei maggiori generatori di competitività esterna dell'industria italiana.

Tuttavia, la meccanica strumentale e componentistica non è ancora riconosciuta in modo sistematico come settore strategico, nonostante il testo richiami espressamente automazione industriale, robotica, fabbricanti di apparecchiature e industrie utilizzatrici.

La meccanica strumentale e componentistica deve per questo essere riconosciuta come industria strategica e destinataria di un asse dedicato alle applicazioni manifatturiere dei semiconduttori. Questo inserimento contribuirebbe a rendere il regolamento un pilastro della politica industriale europea.

Richiesta Principale

Inserire nel Chips Act 2.0 un asse esplicitamente dedicato alla domanda industriale manifatturiera, denominato "Semiconduttori per la manifattura europea".

Il punto politico

La sovranità tecnologica europea non può essere misurata soltanto sulla capacità di produrre più semiconduttori all'interno dell'Unione. La produzione europea di chip è indispensabile, ma non sufficiente. Il vero risultato industriale si realizza quando tali componenti vengono progettati, qualificati e integrati nelle tecnologie che determinano la produttività e la competitività delle filiere manifatturiere europee.

La meccanica strumentale svolge precisamente questa funzione: Il settore dei beni strumentali in Italia è costituito da oltre 5.000 imprese, più di 213.000 addetti, 52,3 miliardi di euro di fatturato e una quota export prossima al 67%. È il secondo contributore alla positività della bilancia commerciale del Paese con un surplus commerciale superiore a 24 miliardi di euro. Tali dati rendono i beni strumentali un asset della competitività italiana ed europea e non soltanto un settore fornitore.

A questi valori si aggiungono quelli della componentistica industriale, ugualmente interessata da questa misura in quanto produttrice di apparecchiature e sistemi che integrano semiconduttori.

La proposta non esprime pertanto l'interesse di un singolo settore, ma una posizione di filiera, che coinvolge, oltre Federmacchine, diversi comparti della meccanica e dell'industria tecnologica italiana ANIE e ANIMA accomunati dalla dipendenza da semiconduttori e componentistica elettronica.

Macchine, impianti, sistemi di produzione, automazione e robotica trasformano semiconduttori, sensoristica, elettronica di potenza, controllo e intelligenza artificiale in applicazioni industriali concrete. È in questo passaggio che la capacità tecnologica diventa maggiore produttività, resilienza delle catene di fornitura, efficienza energetica, qualità dei processi, sostenibilità ed esportazioni.

Il testo europeo contiene già riferimenti all'automazione industriale, alla robotica, agli integratori di sistemi, ai fabbricanti di apparecchiature e alle industrie utilizzatrici. Il limite è che questi riferimenti restano disseminati e non vengono ancora tradotti in una priorità manifatturiera chiaramente

FEDERMACCHINE

Federazione Nazionale delle Associazioni dei Produttori di Beni Strumentali e Loro Accessori Destinati allo Svolgimento di Processi Manifatturieri dell'Industria e dell'Artigianato

Viale Fulvio Testi 128, 20092 Cinisello Balsamo - MI

tel. +39 059 723 2377

e-mail: federmacchine@federmacchine.it

www.federmacchine.it

CODICE FISCALE 97038070153

ACIMAC - Associazione Costruttori Italiani Macchine Attrezzature per Ceramica

ACIMALL - Associazione Costruttori Italiani Macchine e Accessori per la Lavorazione del Legno

ACIMGA - Associazione Costruttori Italiani Macchine per l'Industria Grafica, Cartotecnica, Cartaria di Trasformazione e Affini

ACIMIT - Associazione Costruttori Italiani Macchine Tessili

AMAFOND - Associazione Nazionale Fornitori Macchine, Prodotti e Servizi Per Fonderia

AMAPLAST - Associazione Nazionale Costruttori di Macchine e Stampi per Materie Plastiche e Gomma

ASSOMAC - Associazione Nazionale dei Costruttori Italiani di Macchine e Accessori per Calzature, Pelletterie e Conterie

CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE - Associazione Italiana Costruttori e Utilizzatori di Macchine e Attrezzature

per la Lavorazione delle Pietre Ornamentali

GIMAV - Associazione Italiana Fornitori Macchine ed Accessori per la Lavorazione del Vetro

FEDERTEC - Associazione Industria Italiana della Componentistica e delle Tecnologie Meccatroniche per la Potenza Fluida,

la Trasmissione di Potenza, il Controllo e L'automazione Intelligente dei Prodotti e dei Processi Industriali

UCIMA - Unione Costruttori Italiani Macchine Automatiche per il Confezionamento e l'Imballaggio

UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE - Associazione Costruttori Italiani Macchine Utensili, Robot e Automazione

identificabile, dotata di obiettivi, strumenti e risultati attesi. La nostra proposta non chiede quindi di cambiare la logica del regolamento, ma di renderla più coerente e più utile per l'industria europea.

Perché la richiesta?

Per Federmacchine il tema non riguarda solo la disponibilità di componenti elettronici. Riguarda la capacità europea di mantenere il controllo delle tecnologie abilitanti, dei dati industriali e del know-how di processo incorporato nelle macchine e nelle linee produttive. Se la filiera europea dei semiconduttori non viene collegata in modo strutturato alla domanda delle imprese manifatturiere, il rischio è che la dipendenza da attori extraeuropei si estenda dalla fornitura dei chip al controllo delle piattaforme tecnologiche e delle conoscenze che governano i processi produttivi delle filiere a valle. La meccanica strumentale e componentistica deve pertanto essere riconosciuta non come semplice settore utilizzatore, ma come infrastruttura trasversale. Le tecnologie sviluppate dai costruttori di beni strumentali vengono infatti trasferite a numerose filiere, tra cui alimentare, farmaceutica, packaging, automotive, ceramica, plastica, legno, tessile, vetro, metallurgia ed energia. Una politica europea sui semiconduttori che non costruisca un ponte stabile con questi soggetti rischia di sostenere l'offerta senza garantire una reale capacità di adozione e diffusione industriale.

Obiettivo di policy proposto

Inserire nel Chips Act 2.0 un asse esplicitamente dedicato alla domanda industriale manifatturiera, "Semiconduttori per la manifattura europea", che colleghi produttori e progettisti di chip con costruttori di macchine, integratori di sistemi, produttori di componentistica e apparecchiature industriali avanzate, fornitori di automazione, centri di ricerca e imprese manifatturiere utilizzatrici, rafforzando il trasferimento dell'innovazione lungo la catena del valore europea dei semiconduttori.

L'asse dovrebbe consentire di superare una lettura del Chips Act prevalentemente centrata sulla capacità produttiva e sugli investimenti nelle fabbriche di chip. La politica europea deve essere valutata anche sulla capacità di rendere disponibili semiconduttori affidabili, sicuri, competitivi e adatti alle applicazioni industriali, tenendo conto delle specificità della manifattura europea e, in particolare, delle esigenze delle PMI e delle piccole imprese a media capitalizzazione.

Contenuti che l'asse dovrebbe sostenere

- roadmap tecnologiche comuni tra la filiera dei semiconduttori e i principali settori manifatturieri, fondate su fabbisogni industriali concreti;
- co-progettazione, prototipazione, test, qualificazione e certificazione di componenti, moduli e sistemi integrati;
- dimostratori in macchine, celle, linee produttive e impianti pilota, così da verificare le tecnologie in condizioni operative reali;
- prima diffusione industriale e trasferimento dell'innovazione dalla ricerca agli ambienti produttivi;
- meccanismi semplici di accesso ai programmi anche per PMI e piccole imprese a media capitalizzazione;
- sviluppo di soluzioni coerenti con le esigenze industriali di affidabilità, sicurezza, efficienza energetica, interoperabilità, disponibilità di lungo periodo e gestione dell'obsolescenza;
- tutela del know-how, dei dati industriali, dei segreti commerciali e della proprietà intellettuale lungo i percorsi di collaborazione.
- affidabilità e lunga disponibilità dei componenti a semiconduttore destinati ad apparecchiature industriali con cicli di vita lunghi, e qualificazione congiunta tra chip, componenti e sistemi.

Risultato atteso

L'inserimento dell'asse "Semiconduttori per la manifattura europea" consentirebbe di riequilibrare il Chips Act 2.0, collegando la produzione europea di semiconduttori alla domanda qualificata e alle applicazioni industriali. Il risultato atteso è una maggiore capacità europea di sviluppare e integrare chip adatti ai processi produttivi, ridurre le dipendenze critiche, accelerare i tempi di qualificazione e il time-to-market, aumentare la partecipazione delle PMI e rafforzare la competitività tecnologica delle filiere manifatturiere.

Questa impostazione rafforza anche la credibilità della politica europea di sovranità tecnologica: non basta disporre di capacità produttiva in Europa se le imprese che trasformano i semiconduttori in soluzioni industriali restano ai margini dei programmi, della governance e dei meccanismi di trasferimento tecnologico. Si invita il Governo a promuovere, nel negoziato europeo sul Chips Act 2.0, l'introduzione del nuovo asse, volto a sostenere la co-progettazione, la qualificazione, l'integrazione e la prima diffusione industriale dei semiconduttori nelle macchine, nei sistemi di produzione, nell'automazione, nella robotica e nella componentistica industriale avanzata. Tale asse dovrà assicurare il pieno coinvolgimento dei costruttori, degli integratori di sistemi, dei produttori di componentistica industriale, dei fornitori di automazione, dei centri di ricerca e delle imprese manifatturiere utilizzatrici, con strumenti accessibili anche alle PMI e alle piccole imprese a media capitalizzazione, al fine di ridurre le dipendenze critiche, tutelare il know-how industriale europeo e rafforzare la competitività delle filiere manifatturiere dell'Unione.